



Sa Natzione

La situazione finanziaria Sarda – Di Paolo Maninchedda.

Presidente della III° Commissione Bilancio e VV. per la Regione Sardegna – PSD'AZ.

## **Introduzione**

Ha ancora senso pronunciare parole serie sulla manovra finanziaria che la Regione sta predisponendo per il 2012? Speriamo di sì.

## **Svolgimento**

Le linee recentemente elaborate non tengono conto né del Decreto Tremonti del 6 luglio né, evidentemente, di ciò che il Parlamento deciderà in queste settimane. In sostanza, in agosto, la Giunta ha preferito far finta che il Decreto non sarebbe stato convertito in legge. Io non l'avrei fatto, ma le cose, per il momento stanno così: abbiamo i siluri nemici puntati ma navighiamo spediti come se non ci fossero.

## **Il Governo si prepara a colpire**

La manovra finanziaria del Governo inciderà non sui soldi dovuti formalmente ai sardi, cioè sull'ammontare delle risorse da trasferire in base al novellato art. 8, ma su quelli realmente spendibili. Già la legge di stabilità dello Stato del 2011 aveva ridotto queste risorse (tecnicamente si chiamano 'pagamenti') a 3 miliardi e 16 milioni di euro all'anno. Ora è più che ragionevole che esse vengano ulteriormente tagliate dalla legge in discussione in Senato da ieri. La Sardegna, in questo scenario è già nei guai, perché ha spese obbligatorie per 2 miliardi e 514 milioni di euro: gliene rimarrebbero manovrabili poco meno di cinquecento, ma già nei colloqui informali tra il Governo e le Regioni in queste convulse settimane estive, il taglio possibile è stato stimato intorno ai 700 milioni.

## **Soldi accatastati**

In questo quadro diventa indispensabile sapere esattamente chi ha molti residui dagli anni passati ancora da spendere e chi no, perché continuare a stanziare su chi non riesce a spendere perché ha molto da spendere è da folli.

Si veda questa [tabella](#) aggiornata al 31 luglio. Il dato macroscopico è che l'Assessorato dei Lavori pubblici ha un carico di residui superiore a un miliardo di euro circa, cioè a almeno tre volte la massa manovrabile in un anno da tutta la Regione. È un carico inspendibile se viene ogni anno aumentato con nuovi stanziamenti. E allora, domanda: è meglio promettere al comune X che si troveranno i soldi per una nuova opera pubblica o concludere finalmente l'opera pubblica avviata nel comune Y diversi anni fa, parzialmente cantierata, per la quale ci sono le risorse, i contratti, le autorizzazioni e mettere così fine al maledetto non finito edile che strazia i nostri paesi? Ha senso ancora, in questa situazione, un assessorato ai Lavori Pubblici o basta una Direzione generale che per un triennio stappi questo deposito di risorse e ripristini una situazione sostenibile e spendibile? La risposta è in rebus. Molti, troppi, assessorati hanno un carico di residui pari, e spesso, superiore alle somme stanziare nel bilancio di competenza dell'anno corrente (per es. la Pubblica Istruzione ha 346 milioni di bilancio di competenza e un carico di residui di 520 milioni; l'Industria ha somme stanziare per 138 milioni e un carico di residui di 291 milioni ecc. ecc.).

Proviamo a trarre una prima sommaria conclusione? Eccola: molti assessorati dovrebbero dedicarsi non a ipotizzare nuovi stanziamenti ma a rendere concreti quelli già esistenti, ma si sa: nuovo assessore, nuovo corso, nuovo casino, soldi su soldi.....

sull'acqua, sul niente.

La seconda è questa: il consiglio nel 2010 approvò la L.R. 14 per combattere duramente i residui generati dalla pessima abitudine degli impegni fatti con delibere di stanziamento, cioè su programmi generici di spesa, senza creditori certi individuati. Nel 2011 ha varato norme severe per l'accelerazione della spesa. L'Amministrazione regionale e la Giunta ne hanno fatto carta straccia e i residui vengono generati come prima. Non solo: tutti gli assessorati stanno facendo l'impossibile per non defanziare l'ante 2008 o per rivitalizzare appunto il metodo degli impegni di stanziamento. I giornali ritengono queste questioni troppo tecniche e non ne parlano con competenza, seppure incidano molto sulla vita di tutti i giorni. Meglio fare i titoli sui litigetti estivi o sulle dichiarazioni di Tizio o di Caio. ormai, con questa stampa, un uomo politico può trascorrere il suo tempo in un centro benessere, reclutare un comunicatore professionista che selezioni ogni giorno la battaglia su cui accendere i riflettori con le proprie dichiarazioni e non risolvere neanche un problema. I giornali lo tratterebbero da eroe.

### **Soldi veri da spendere: veramente pochi**

Ma il discorso è più complesso sul piano politico. Infatti, in una situazione così grave, la scelta politica si misura sulle priorità scelte dalla Giunta rispetto al tetto dei pagamenti stabilito dal Governo italiano. Cerco di rappresentare il problema in modo intellegibile da tutti. La Sardegna nel 2011 potrà spendere, come ho già detto solo 3 miliardi e 14 milioni di euro. Ora è questo il terreno della politica: che cosa fare con questi 3 miliardi? Quali priorità ci si dà? La risposta a queste domande è data dall'attribuzione dei plafond di spesa a ciascun assessorato, plafond che sono comprensivi dei pagamenti riferiti sia all'anno in corso che ai residui degli anni precedenti. Ecco la [tabella](#). Se la si legge con attenzione si comprendono le scelte politiche, compresa quella di non intaccare le spese fisse. Si può notare che le direzioni generali che hanno un plafond di spesa superiore all'80% delle risorse disponibili tra stanziamenti e residui sono distinguibili in due gruppi. Il primo è dato dalle direzioni generali con l'obbligo dei pagamenti per stipendi, per esigenze legali e contabili, cioè a spese fisse, e sono: 1) la direzione del Personale; la direzione degli affari legali (che però ha uno stanziamento molto basso); la direzione della Ragioneria. Le altre due direzioni sono invece politiche: 1) la Presidenza; 2) la Programmazione. In queste due direzioni generali si annida la vera spesa manovrabile dell'anno. Ma mentre la Presidenza ha spese politiche poco incidenti sullo sviluppo, la Programmazione è in prima linea proprio sullo sviluppo. Bene, quanto può spendere nel 2011 la Programmazione realmente? Un'inezia: poco meno di 154 milioni di euro. Ma attenzione: non sono tutti manovrabili, perché la Programmazione si fa carico di fondi (FNOL, perenzioni, spese obbligatorie, oneri contrattuali, servizio del debito, ecc.) che in corso d'anno si scaricheranno su tutta l'Amministrazione Regionale; la parte veramente manovrabile è costituita quindi dalla parte spendibile (molto meno di 154 milioni) del cosiddetto fondo competitività e sviluppo (comprese cantierabili, 400 milioni generati dalla finanziaria 2099, PIA, ecc.), che si rivela, però, un gigante di 'carta', di somme stanziati che diventano somme spese col contagocce. È per questo motivo che proprio la Programmazione mette in atto tutta una serie di procedure che complicano la vita agli Enti e alle imprese che accedono agli Accordi di Programma: la burocrazia complica la vita al cittadino per nascondere una verità ormai evidente: la cassa non consente di erogare le risorse non solo nell'anno, ma neanche nel biennio. Spero cominci ad essere chiaro in quale situazione drammatica ci si trovi, la quale non consente più pubblicità istituzionali, contributi per feste e manifestazioni, bandi che durano una vita ecc. ecc.

Tra il 40 e il 70% delle somme spendibili sul valore di quelle stanziati e residue, spicca il 71% della direzione generale dell'Assistenza sociale, all'interno della quale ci sono le leggi per l'assistenza domiciliare, la 162, il progetto Tornare a casa ecc. ecc., i cantieri contro la povertà ecc. Bene, le scelte politiche fanno sì che fatti 100 gli

stanziamenti a maggiore impatto sociale, nel corso dell'anno arrivi soltanto il 70%, o che di alcuni arrivi il 100% e di altri il 50%.

L'assessorato agli Enti Locali ha un plafond di spesa pari al 55,49% dello stanziato più i residui. Può dunque spendere 538 milioni e rotti. Cosa significa? Lo spiego con un esempio: solo lo stanziamento 2011 per il Fondo unico dei Comuni è pari a 580 milioni di euro. L'Assessorato agli enti locali è impossibilitato a pagarlo nell'anno in corso. Non a caso a marzo di quest'anno è stata liquidata l'ultima rata del fondo unico dell'anno scorso e la prima rata di quello di quest'anno. Ma all'interno del plafond degli Enti Locali ci sono anche i fondi per i cantieri comunali (25 milioni nel 2011), che sono misure di contrasto dell'emergenza lavoro, per cui anche queste risorse, che dovrebbero essere liquidate rapidamente, verranno assegnate a rate.

Tutti gli altri assessorati hanno assegnazioni inferiori o pari al 30% (ci mettiamo dentro anche l'Ambiente che supera il 30% di poco più di un punto). Adesso ragioniamo. L'Assessorato ai Lavori Pubblici che ha la più alta giacenza di residui ha il plafond più basso: 15,85%. È evidente che se chi ha più da spendere è anche quello che può spendere di meno, non riuscirà mai a spendere le sue risorse. La scelta dovrebbe essere non stanziare più risorse ai Lavori pubblici per due anni, aumentare il Plafond al 30% e svuotare i residui. Ma stiamo parlando di cose non comprensibili nello scenario politico sardo attuale.

Se poi prendiamo i plafond degli assessorati strategici per l'economia, e cioè: agricoltura, industria, ambiente, trasporti scopriamo facilmente che:

1) il plafond dell'agricoltura è a stento sufficiente al pagamento dei fondi delle tre agenzie Agris, Argea e Laore e che quindi tutti gli interventi per investimenti e sviluppo o passano per i bandi Por, dove si annidano inefficienze pazzesche, o comportano il ritardato pagamento degli stipendi o l'indebitamento bancario temporaneo delle agenzie per pagare gli stipendi;

2) stesso discorso vale per l'ambiente. Su 209 milioni spendibili, 180 sono per l'Ente Foreste e 15 sono per i cantieri verdi. Il resto è veramente nulla per una regione le cui discariche si stanno colmando, i cui termovalorizzatori sono obsoleti, le cui aree inquinate attendono interventi seri e profondi oltre quelli che dovrebbero fare gli autori dell'inquinamento;

3) veniamo infine ai Trasporti; può spendere 163 milioni all'anno. Dentro c'è tutto il costo dell'Arst e del Trasporto Pubblico Locale. Con queste risorse non si può fare la continuità territoriale, aerea, merci ecc.; solo parlarne è una presa in giro.

### **Entrate**

Lo Stato lo scorso anno non ci ha riconosciuto 800 milioni di nuove entrate. Puntualmente la Regione ha iscritto queste somme come residui attivi nel bilancio 2012 e con queste ridurrà il disavanzo accumulato del 38,47%. Ma si tratta di manovre contabili: la sostanza è che non ci hanno dato 800 milioni (e dunque ci sono 800 milioni o di spese promesse che sono 'scoperte' come gli assegni del più volgare dei truffatori o 800 milioni di somme previste in entrata e che non sono state programmate per mandarle appunto a coprire il disavanzo, che invece si era previsto potesse scendere grazie al recupero dei residui) e che, ragionevolmente, non ce li daranno neanche quest'anno; inoltre Tremonti nel suo Decreto ha già scritto che anche l'eventuale maggior gettito derivante dai giochi e dalle scommesse dei sardi verrà incamerato dallo Stato e non dalla Regione.

### **Spesa sanitaria fuori controllo**

La spesa sanitaria nel 2012 è stimata in 3 miliardi e 390 milioni. Una follia a cui nessuno sta ponendo rimedio, né chi ha il dovere di farlo né chi preferisce i debiti prodotti dagli ospedali periferici e dalle aziende miste ai reparti di eccellenza efficienti e più economici. Gli ospedali di Iglesias, Carbonia, Ittiri, Thiesi, Ghilarza, Sorgono,

Ozieri ecc., generano molte perdite, bisogna prenderne atto. Non bandire unitariamente le gare d'appalto per la fornitura di beni, genera costi non più sostenibili. Promuovere primari ignoranti, genera costi. Le due aziende universitarie generano costi non facilmente sostenibili. Per far fronte a tutto questo ci vuole sapere, coraggio e capacità.....

### **Consorzi di bonifica**

Altro buco nero, su cui bisognerebbe fare inchieste non solo politiche: i Consorzi di Bonifica. Non se ne può più.

### **Scelte**

Bisogna fare scelte strategiche su come spendere, questo è il dovere (disatteso) della politica. Noi sardi nei prossimi mesi saremo chiamati a farle, ma tra le possibili bisogna escluderne una: galleggiare. Non è tempo. Sulle scelte da fare, ripropongo parte di un ragionamento a suo tempo pubblicato da un funzionario regionale di cui ho grande stima:

"Innanzitutto ridare credibilità del proponente/decisore. Allora sai meglio di me cosa può fare il Consiglio, permettimi di segnalare quanto sarebbe apprezzata la pubblicazione del bilancio sul sito istituzionale (puoi verificare come lo facciano altre Regioni) o un'immediata riforma del sistema del vitalizio in direzione del sistema previdenziale dei singoli consiglieri o i risparmi per il funzionamento che potrebbero derivare da un'organizzazione dei tempi della politica rispettosa dei tempi della vita. Poi vengono altri tabù: può il costo del lavoro pubblico essere indifferente all'andamento dell'economia, mentre nel privato si perde il lavoro? Si possono snellire macchina e macchinario regionale? Eppure le nostre ultime norme in materia sono di segno assai contrario.

Quali sono le spese di investimento che generano più infrastrutture reali, con maggior tasso di occupazione? Si può attivare una politica negoziale e di concertazione con la sola finalità di abbattere i tempi di realizzazione di quelle opere su cui sono state "concentrate" risorse? Per segare alla base costi impropri di intermediazione di varia natura, quali incentivi al sistema produttivo si possono immediatamente sostituire con leve fiscali, logistiche e organizzative? In quali comparti produttivi? Per quali categorie produttive?"

### **Scelte 2**

Io aggiungo: la Sardegna deve da subito sposare l'opzione "Burocrazia zero". La Regione sarda ha tempi burocratici insostenibili per gli onesti. Secondo: la Regione Sardegna se vuole mantenere un po' di Pil sul suo territorio deve sollevare la questione fiscale, cioè il suo diritto a poter far produrre sul suo territorio con una pressione fiscale adeguata a promuovere politiche di sviluppo. Terzo: bisogna sedersi con i sindacati a parlare di costo del lavoro, cioè bisogna fare quello che il governo italiano ha paura di fare.

Per oggi basta, alla prossima puntata.

[www.sardegnaeliberta.it](http://www.sardegnaeliberta.it)

24-08-11.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](http://U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi)

[www.sanazione.eu](http://www.sanazione.eu)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)